



# AMNESTY INTERNATIONAL

## Factsheet

31 marzo 2012

### Azerbaijan: basta correre spaventati

#### L'AZERBAIJAN, PAESE ORGANIZZATORE DELL'EUROVISIONE 2012 DEVE PERMETTERE CHE TUTTE LE VOCI SIANO ASCOLTATE

*"Vogliamo la fine della corruzione, vogliamo essere liberi, vogliamo il nostro futuro "*  
manifestante Azero, primavera 2011

Nel maggio dello scorso anno l'Azerbaijan si è aggiudicato l'organizzazione dell'edizione 2012 del concorso Eurovisione, grazie alla vittoria del brano che lo rappresentava: "Running scared" (Correre spaventati). E "correre spaventati" nelle strade di Baku è proprio quello che hanno fatto, alcuni mesi prima, centinaia di manifestanti pacifici, mentre la polizia tentava di metterli a tacere.

In maggio l'Azerbaijan indosserà gli abiti della festa e darà il benvenuto a migliaia di visitatori in occasione dell'Eurovisione, crogiolandosi nell'attenzione generata a livello internazionale dalla manifestazione. Una campagna di PR multi-milionaria sta tentando di veicolare l'immagine di un paese moderno e progressista. I primi risultati ci sono: il paese, che conta oltre 9 milioni di abitanti, ha un tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta che sfiora il 100 % e le nuove risorse economiche arrivate grazie al petrolio trascinano un boom economico che sta trasformando lo skyline della capitale Baku.

Ma c'è anche un altro lato della medaglia. 20 anni di indipendenza, prosperità economica e una relativa stabilità non hanno portato maggiori libertà per i cittadini e il consolidamento, nel corso dell'ultimo decennio, del potere autoritario del Presidente Aliyev è stato ampiamente ignorato dal resto del mondo.

Mentre l'Eurovisione offrirà un palco sfarzoso a voci provenienti da tutta Europa, nel paese sono poche le voci critiche tollerate. L'autocensura è aumentata. La critica nei confronti del Presidente e delle figure più importanti del governo è spesso punita, che sia espressa attraverso la politica, il giornalismo, la satira, l'attivismo, l'educazione o perfino i social network. Questa repressione è agevolata dalla blanda reazione della comunità internazionale, il cui sguardo sembra essere concentrato esclusivamente sui petrodollari e la sicurezza energetica, a scapito dei diritti degli Azeri.

Le manifestazioni anti-governative sono di fatto un crimine. I partecipanti e gli organizzatori sono spesso arrestati e il governo non autorizza alcuna azione critica. La polizia fa un uso eccessivo della forza per disperdere le manifestazioni, che ufficialmente non sono sanzionate. Minacce e intimidazioni dei confronti di difensori dei diritti umani sono state usate parallelamente a misure legislative e amministrative volte a mettere a tacere e negare l'inclusione nei registri ufficiali a gruppi della società civile che promuovono la democrazia e dei diritti umani.



Giornalisti sono stati picchiati, maltrattati e rapiti mentre un gran numero di media indipendenti sono stati limitati attraverso leggi che vietano l'accesso alle frequenze nazionali ai media stranieri.

Nuovi metodi per esercitare il diritto alla libertà d'espressione, come internet e i social media sono pure sotto assedio. Blogger e giovani attivisti sono stati minacciati e incarcerati sulla base di false accuse. Il governo sta prendendo in considerazione metodi che permettano di controllare e monitorare l'utilizzo di internet.

La crescente frustrazione popolare nei confronti dell'inasprimento dei controlli ha portato centinaia di persone a scendere in strada, nel marzo e nell'aprile 2011, per chiedere riforme democratiche e un maggiore rispetto dei diritti umani.

Le autorità dell'Azerbaijan hanno soppresso i segnali di una nascente rivolta popolare con una nuova ondata di repressioni e intimidazione. In seguito alle proteste 14 persone sono state condannate per aver organizzato e/o aver partecipato a manifestazioni contro il governo. Le autorità hanno confezionato accuse per arrestare e incarcerare tre attivisti: due giovani membri dell'opposizione e un difensore dei diritti umani.

Il giovane attivista Jabbar Savalan è stato liberato il 26 dicembre 2011 in seguito a una campagna internazionale in suo favore, ma secondo Amnesty International sono ancora 14 i prigionieri di coscienza che rimangono dietro le sbarre in seguito alle proteste della scorsa primavera.

### **Prigionieri di coscienza**

Due attivisti che hanno lanciato appelli alla protesta tramite le loro pagine Facebook sono stati condannati in seguito a processi iniqui:

Il 5 febbraio 2011 il giovane attivista dell'opposizione Jabbar Savalan è stato arrestato: il giorno prima aveva lanciato in internet un appello alla protesta e aveva ri-postato su Facebook un articolo critico nei confronti del governo. Jabbar ha dichiarato di essere stato picchiato mentre era in custodia della polizia e obbligato a firmare una confessione in cui dichiarava di essere in possesso di sostanze stupefacenti. In base a questa confessione è stato condannato a oltre due anni in prigione. Il 26 dicembre 2011 è stato liberato in seguito al perdono presidenziale.

Il 18 maggio 2011 Bakhtiyar Hajiyev, un altro attivista dell'opposizione che l'11 marzo aveva lanciato on-line un appello alla protesta, è stato condannato per essere sfuggito al servizio militare e condannato a 2 anni di carcere. Da quando, nel 2010, si è candidato alle elezioni parlamentari, è stato arrestato tre volte.

Tutti coloro che hanno partecipato alle manifestazioni che esprimevano malcontento nei confronti del governo e che chiedevano riforme e rispetto dei diritti umani hanno condiviso un destino simile. In seguito alle proteste della primavera 2011 attivisti e membri dei partiti di opposizione sono stati condannati per "organizzazione e partecipazione a disordini pubblici" e condannati a pene fino a tre anni di detenzione nell'ambito di processi iniqui. In questi processi non è stata presentata alcuna prova che dimostrasse che gli accusati avessero fatto qualcosa oltre a esercitare i propri legittimi diritti: tentavano di organizzare delle manifestazioni vietate senza ragione e illegalmente.

Contro un altro difensore dei diritti umani e un leader dell'opposizione sono state prodotte false accuse. Queste persone sono tuttora in carcere in seguito a processi iniqui:

- Il 31 marzo 2011 Shahin Hasanli, uno degli organizzatori della protesta, è stato arrestato e accusato di possesso illegale dei colpi di pistola. Il 22 luglio è stato condannato a due anni di carcere. Nel corso del processo l'accusa non è stata in grado



di presentare le prove che dimostrassero che Shahin possedeva un'arma al momento del suo arresto.

- Il 27 agosto 2011 il difensore dei diritti umani ed ex candidato al parlamento Vidadi Isgandarov è stato condannato a tre anni di carcere per aver ostacolato le elezioni parlamentari del 2010, accusa che era caduta per mancanza di prove nel 2010.

#### **Libertà d'espressione - giornalisti**

I giornalisti continuano ad essere presi di mira nella totale impunità. Giornalisti indipendenti e dell'opposizione sono confrontati con un clima di crescente violenza ed è stato impedito loro di svolgere il proprio lavoro. Ad oggi non vi è alcuna indagine seria su diversi episodi di violenza che hanno visto protagonisti giornalisti.

- Il 26 marzo 2011 Seymur Haziyevev, giornalista della testate d'opposizione *Azadliq*, sarebbe stato rapito e picchiato da sei aggressori mascherati. I suoi rapitori lo hanno messo in guardia più volte sull'opportunità di scrivere articoli critici nei confronti del Presidente.
- Il 2 aprile 2011 diversi giornalisti che stavano seguendo le proteste contro il governo sono stati arrestati. Hanno poi raccontato che gli agenti di polizia gli hanno impedito di fotografare e intervistare i manifestanti.
- Il 3 aprile un altro giornalista di *Azadliq*, Ramin Deko, è stato rapito e messo in guardia sull'opportunità di scrivere articoli critici nei confronti del Presidente e aggredito.

#### **Libertà di riunione**

- Le autorità cittadine di Baku hanno formalmente vietato raduni pubblici nel centro città, affermando che arrecherebbero disturbo alle attività di svago e al normale funzionamento delle attività commerciali. A Baku i manifestanti si possono riunire solo in luoghi ufficialmente designati, la maggior parte dei quali si trovano fuori dal centro città e isolati dalle normali attività della vita nella capitale. Nonostante tutto, pure qui è stato vietato di manifestare all'opposizione e alle forze anti-governative, criminalizzando di fatto le proteste avvenute nel marzo e nell'aprile 2011, durante le quali sono state arrestate molte persone fra organizzatori e partecipanti. L'11 marzo 2011 la polizia ha disperso un centinaio manifestanti a Baku, 43 di loro sono stati arrestati. La polizia ha inoltre fermato e minacciato persone che avevano tentato di diffondere informazioni prima della manifestazione.
- Il 12 marzo 2011 la polizia ha disperso una manifestazione pacifica di 300 persone nel centro di Baku dopo che le richieste ufficiali di autorizzazione per la dimostrazione erano state respinte dalle autorità cittadine. Circa 100 persone sono state arrestate, 30 sono state condannate a pene tra i 5 e gli 8 giorni di detenzione in seguito a processi sommari durati tra i 10 e i 15 minuti.
- Il 2 aprile 2011 un'altra manifestazione non autorizzata nel centro di Baku, alla quale partecipavano circa 1000 persone, è stata dispersa con la violenza dalla polizia che ha usato scudi, manganelli e armi per picchiare ed arrestare i manifestanti. Circa 174 persone sono state arrestate prima e dopo la manifestazione; 60 di loro sono state condannate a pene tra i 5 e i 10 giorni di detenzione amministrativa, mentre i quattro organizzatori sono stati condannati a pene fino a 3 anni di reclusione.
- Il 6 marzo 2012 la polizia ha disperso una manifestazione pacifica nella capitale Baku. 16 partecipanti e un giornalista sono stati picchiati al punto di dover essere ricoverati in ospedale. Nuove aggressioni sono avvenute durante la custodia da parte della polizia. Tra le persone coinvolte figura anche Jabbar Savalan, il giovane attivista



già incarcerato tra l'aprile e il dicembre del 2011. La manifestazione è stata organizzata dopo la diffusione di notizie secondo le quali due prigionieri di coscienza hanno subito maltrattamenti in carcere.

### **Libertà di associazione**

Le ONG che lavorano per proporre riforme democratiche e maggiore protezione dei diritti umani subiscono pressioni e minacce. Molte di loro non riescono a ottenere di essere riconosciute come associazioni e iscritte nei registri ufficiali. Il 4 marzo 2011 tre ONG locali di Ganja, il Centro di monitoraggio delle elezioni e studio della democrazia, l'Associazione pubblica Demos e il Centro informativo regionale di Ganja sono state sfrattate dai loro uffici senza alcuna spiegazione o apparente motivo legale.

- Le rappresentanze di due organizzazioni internazionali, l'Istituto democratico nazionale e la Casa dei diritti umani di Baku sono state chiuse rispettivamente il 7 e il 10 marzo sulla base del fatto che non avevano rispettato i requisiti di registrazione.
- L'11 agosto l'ufficio di Leyla Yunus, direttrice dell'Istituto per la pace e la democrazia, è stato distrutto. Solo alcuni giorni prima la Yunus si era pronunciata contro gli sgomberi forzati e le demolizioni, appoggiate dal governo, per fare spazio a un nuovo progetto di ricostruzione. Le demolizioni sono iniziate senza alcun preavviso e nonostante la decisione di una corte che vietava ogni azione prima del 13 settembre 2011.

### **Tortura e maltrattamenti**

La tortura e i maltrattamenti rimangono una preoccupazione in Azerbaijan. Numerosi attivisti arrestati in occasione delle proteste di marzo e aprile 2011 hanno parlato di maltrattamenti al momento dell'arresto e durante la custodia da parte della polizia. Ad oggi nessuna di queste accuse è stata seriamente investigata.

- Bakhtiyar Hajiyev ha affermato di essere stato maltrattato e minacciato durante il fermo di polizia in marzo, ma le sue accuse sono state respinte dalle autorità senza un'indagine seria.
- Tural Abbasli, leader del movimento giovanile del partito di opposizione Musavat ha affermato di essere stato picchiato durante l'arresto avvenuto il 2 aprile e ancora quando era in custodia nel posto di polizia del distretto di Yasamal a Baku.
- Tazakhan Miralamli, del Partito popolare all'opposizione, afferma di essere stato picchiato con manganelli dalla polizia mentre veniva portato in custodia il 2 aprile. È stato gravemente ferito all'occhio sinistro. Tazakhan conferma di essere stato nuovamente picchiato nel distretto di polizia di Sabail prima di essere stato portato in ospedale dove, oltre alla ferita all'occhio, gli hanno diagnosticato la frattura a un dito, problemi ai reni e danni estesi ai tessuti molli.

### **Informazioni supplementari**

Nel 1991 in seguito al crollo dell'Unione Sovietica è esploso un conflitto con la vicina Armenia per il controllo del territorio del Nagorno-Karabakh, trasformandosi rapidamente in guerra. La delusione dell'opinione pubblica per le sconfitte militari ha spazzato via il governo del primo Presidente dell'Azerbaijan, Ayaz Mutalibov, ex leader dell'Azerbaijan sovietico. Le prime e uniche elezioni disputate correttamente si sono tenute nel 1992, con l'elezione dell'ex dissidente Abufaz Elchibey. I continui fallimenti nel conflitto e il caos nel paese hanno poi portato alla ribellione dei soldati e alla fuga del Presidente Elchibey un anno dopo la sua elezione. Fu sostituito da Heydar Aliyev, che era stato a capo dell'Azerbaijan sotto l'Unione Sovietica tra il 1969 e il 1982.



Il conflitto con l'Armenia ha portato allo sfollamento di circa 600'000 profughi interni in Azerbaijan. Il presidente Heydar Aliyev ha firmato un cessate il fuoco con l'Armenia nel 1994 ancora in vigore. Il Presidente ha inoltre dato il via allo sfruttamento su larga scala delle risorse di olio e gas del paese, firmando accordi con consorzi occidentali che hanno permesso l'odierno sviluppo economico.

Nell'ottobre 2003, in seguito alla morte di Heydar Aliyev, la carica di Presidente è stata assunta dal figlio Ilham in seguito a elezioni duramente criticate dagli osservatori internazionali. Il settore giudiziario, dipende dall'esecutivo, e il Parlamento, molto debole, sono dominati dal partito al potere, Yeni Azerbaijan.

**Ulteriore documentazione:**

[Jailed Azerbaijani youth activist freed](#) (AI Index: PRE01/647/2011)

[The spring that never blossomed: freedoms suppressed in Azerbaijan](#) (EUR 55/011/2011)

[Azerbaijan: Don't let them be silenced: Azerbaijani activists imprisoned for speaking out](#) (EUR 55/010/2011)

[Azerbaijan: Discrimination and segregation compound problems of internal displacement for hundreds of thousands of people](#) (EUR 55/012/2007)